Omelia di Don Willy

09.04.2023 – Nella chiesa di San Carlo Borromeo a Lugano

L'Uomo di fede dice: "Avrei dovuto cercare dopo aver trovato"

Domenica di Pasqua a 2023

Il senso e il significato di questo tempo dopo la Pasqua è quello di essere il tempo della presa di coscienza della nostra fede nel Signore. Questi 50 giorni che ci porteranno alla festa di Pentecoste, sono i giorni in cui il Signore Gesù, prima di salire in cielo alla destra del Padre, dedica totalmente la sua presenza a far comprendere ai suoi discepoli, ancora non totalmente coinvolti e coscienti della risurrezione del loro Signore, essere questo l'avvenimento vero e reale, certamente accaduto. Che loro, i discepoli, sono stati testimoni del miracolo più grande che Gesù potesse compiere: risorgere dai morti, strappando alla morte la sua definitiva parola sulla vita. Infatti, le pagine della Santa Scrittura, che ascolteremo in queste domeniche sono pagine colme di episodi, di fatti, di gesti in cui Gesù si mostra e si manifesta ai suoi, quasi volerli accompagnare nella presa di coscienza di una fede adulta, matura, libera e consapevole che lui è il Risorto per sempre.

I verbi che San Giovanni utilizza nella sua prima lettera per affermare che lui è stato il testimone oculare del risorto sono: "vedere, toccare, udire, contemplare", a voler dimostrare che la risurrezione di Gesù non è un'allucinazione collettiva, o un semplice moto spirituale o un fantasma che appare. Vedere, toccare, udire, contemplare sono i verbi della realtà vissuta dai primi discepoli del Signore.

Anche per noi, venuti 2000 anni dopo quei fatti accaduti in Palestina, si tratta di prendere coscienza della realtà autentica della nostra fede. Anche per noi, seppur in modo diverso ci capita di dire che abbiamo "visto, udito, toccato, contemplato" con gli occhi della fede il Signore risorto.

Occorre attraversare tutti gli stadi della fede: dal momento luminoso in cui abbiamo iniziato a credere, alle fasi di incertezza, quasi di nebbia, persino di allontanamento, per poi riemergere alla luce, grazie a persone o alla comunità dei fratelli che ci è stata vicina.

Scrive Andrè Frossard, nota firma del giornalismo francese, che apparteneva a una famiglia atea e di fede marxista (il papà fu ministro del governo della Repubblica francese), convertito miracolosamente mentre sostava per caso in una chiesa di Parigi, scrisse nel suo libro *Perché io credo,* che dopo aver passato i primi mesi della

conversione in uno stato di euforia spirituale, tanto che gli "sembrava di camminare su un prato fiorito", venne quasi subito il tempo della prova, dell'incertezza di ciò che gli era accaduto e scrive: "A***vrei dovuto cercare dopo aver trovato".*** Esattamente così capitò ai primi discepoli di Gesù, dopo il fatto della Resurrezione: "avrebbero dovuto cercare dopo aver trovato". Capita così anche a noi. Infatti, la fede deve essere sempre continuamente cercata, domandata, pregata perché ci sia concessa in pienezza.

D'altro canto, lo diremo spesso in questi giorni pasquali con le stesse parole dell'Apostolo Paolo: "Se Cristo non è risorto, la nostra fede è vana, vuota".

Buona e Santa Pasqua

Don Willy